

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Plastica

CLAYTON VLADIMIR SAN FOULEY
L'ATOMO. LA RIVELAZIONE DI GIOVANNI

ISBN 978-88-6281-067-8

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione

THE FACTORY

Clayton Vladimir San Fouley

**L'ATOMO.
LA RIVELAZIONE DI GIOVANNI**

Il testo rintraccia un simbolismo arcaico comune a tutte le civiltà evolute di un tempo, un codice matematico che oggi ritroviamo tale e quale nella scienza trigonometrica, nel comportamento degli atomi e nelle più recenti conquiste della fisica dei microcluster.

Il simbolismo sacro venerato dalle civiltà antiche prendeva il nome di Tetraktis, aveva animato la scuola e la dottrina di Pitagora e ispirato le pagine dell'apocalisse di San Giovanni.

L'evangelista raccolse metafore ancestrali in procinto di estinzione ponendole come punta di un iceberg oltre la superficie dell'oblio e immortalò dietro mille sfaccettature e allegorie la formula perenne e trionfante che governa la materia. Sono le conquiste scientifiche moderne a sottolineare ancora una volta l'universalità degli antichi canoni simbolici.

INDICE

PREFAZIONE	pag. 9
COMMENTI	pag. 13
PREFAZIONE DELL'AUTORE	pag. 15
INTRODUZIONE	pag. 19
STORIA DI GIOVANNI	
GLI ESSENI DI QUMRAN	pag. 25
IL RUOLO UNIVERSALE DI GIOVANNI	pag. 44
SIMBOLISMO PLANETARIO	
GEOMETRIA E MITOLOGIA POLARE	pag. 61
LA FORMULA MATEMATICA	pag. 81
SULLE ALI DELLA SCIENZA PERDUTA	
L'ATOMO	pag. 141
DAI A NOI IL PANE QUOTIDIANO	pag. 156
EPILOGO	pag. 185
RINGRAZIAMENTI	pag. 193
<i>Bibliografia</i>	pag. 196

PREFAZIONE

Clayton Vladimir San Fouley è un piccolo compositore musicale, libero professionista e socio fondatore di una nota compagnia agricola europea. Nel 1997, agli esordi delle sue attività, incontra Sai Baba e si vede lentamente coinvolto in una serie di coincidenze, amicizie e conoscenze che lo inducono ad approfondire il mistero di Giovanni. L'evangelista è il patrono di un'omonima ed enigmatica confraternita descritta nella storia da commentatori e adepti ora come contrapposta alla Chiesa di Pietro, ora come semplicemente diversa o seguente il primato che il Vaticano esercita e detiene in Europa e nel mondo. Il mistero della Chiesa di Giovanni dura da molto tempo, ma oggi finalmente, è possibile dire qualcosa di più. È un'istituzione esoterica a stampo altamente scientifico, ricettacolo di una conoscenza suprema, spirituale, ma anche accessibile all'uomo.

L'autore trae spunto da un'osservazione destinata a ripercuotersi con un notevole impatto sul vasto pubblico (www.ilsegretodileonardo.it, sito che conquista il primo posto sul portale di Google tra gli 800.000 spazi web dedicati ai segreti di Leonardo) e nei gruppi di studio e comparazione storica: l'uomo di Leonardo è lo stampo perfetto che ordisce la simbologia delle antiche religioni. Eppure queste precedono di gran lunga le prime bozze riconosciute dell'uomo a braccia e gambe divaricate. Allora i casi sono due. O si tratta di una pura coincidenza, possibilità che non convince più di tanto, o bisogna rivedere

l'identikit storico dei simboli arcani alla luce di una nuova e inattesa prospettiva che coinvolge e rivoluziona anche le nostre nozioni scientifiche acquisite.

Da questa considerazione l'avventura letteraria di Fouley leva gli ormeggi, ma deve ancora issare le vele. Il giovane si circonda di valenti amici e collaboratori, si avvantaggia degli incontri avuti frequentando i circoli del maestro indiano, si rivolge a docenti universitari nelle diverse discipline, e riscopre così, attraverso molteplici sfaccettature e suggerimenti, un disegno scientifico e organico che riposa dietro le metafore religiose più prestigiose e che sembra non attendere null'altro che essere notato e divulgato. Il tempo è maturo per compilare l'opera quando Fouley conduce una sezione locale della Sathya Sai World Organization e riesce appena ad avviare il progetto al quale potrà dedicarsi più attivamente e concretamente a partire dal 2005, al termine del suo mandato guida.

Solo nel 2007 tornerà ad impegnarsi con il movimento Sai, questa volta come esponente di una nuova corrente politica culturale ispirata al fiore di Loto, novità assoluta nel panorama italiano, europeo ed australiano, presieduta e fondata da un produttore cinematografico molto vicino al Maestro e per cui l'autore sarà candidato alla Camera.

Fouley elabora dunque un volume piuttosto impegnativo volto ad illustrare il risultato delle sue ricerche che prende il nome di 'La quarta via di Leonardo'. La strada però è lunga, irta di ostacoli e di imprevisti. Il suo lavoro subisce una prima battuta d'arresto provocata dall'esplosione del fenomeno Dan Brown. Il BestSeller scala le classifiche di vendita mondiali e il can can mediatico con tutte le distorsioni che i network appiccicano ai fenomeni nel tentativo di etichettarli rischiano di vanificare i risultati di accurate e pazienti indagini protratte in merito a Leonardo e Giovanni. Da una parte vi è il risveglio dell'attenzione generale sul tema che è percepito con entusiasmo, dall'altra si sa che l'opinione pubblica una volta consumata una novità la

rigetta, non importa come, anche se vi sono sviluppi interessanti. Fouley tuttavia non perde l'occasione per cogliere dal clamore suscitato dal Codice da Vinci l'aspetto positivo della faccenda. Ha la fortuna di aver già vissuto a Parigi, la capitale dell'eresia vinciana e giovannita, causa approfondimento studi economici, prima dell'imperversare di libri ed opuscoli che propongono ogni sorta di ipotesi sulla realtà e sugli obiettivi delle scuole di Giovanni. Si è già venuto a confrontare con le tesi narrate dal Codice da Vinci, ha già inseguito invano le fonti dei dossier secrets depositati alla biblioteca del Louvre, i documenti chiave dell'inchiesta Brown, inoltre conosce bene l'Italia e riesce forse meglio di altri a distinguere le implicazioni tra società segrete e politica vaticana discusse da Baigent, Lincoln, Leight e riprese sempre dallo stesso Brown.

L'autore non si fa abbagliare da specchi per le allodole e non rincorre giganteschi intrighi di palazzo ad ogni dubbio e confuso epittaffio, insomma non fatica a distinguere ciò che è fantastico da ciò che non lo è. Però grazie al trambusto generale scatenatosi attorno alle figure di Leonardo e di Giovanni ha l'opportunità di raccogliere ancora una volta nozioni altrimenti difficilmente reperibili, sondare e vagliare eventuali ed ulteriori tasselli mancanti alla sua opera e che lo possano aiutare a giudicare e determinare con gli spunti di riflessione più ampi e completi possibile cosa sia reale e veritiero dietro tante parole e supposizioni. Soprattutto, ricava dati sempre più stringenti ed eloquenti circa l'ineludibile cognizione che nella penna di Leonardo confluiscono antiche conoscenze e speranze religiose mai spente che non potevano essere tradotte apertamente se non attraverso il simbolo. Il lavoro torna così a procedere a ritmi ancor più sostenuti. Un'ultima svolta attende l'opera nel corso della sua stesura. L'autore, per la gran mole del materiale esaminato, si vede costretto a suddividere gli argomenti investigati in più di uno. Ecco. Il primo lo dedica interamente all'evangelista.

È 'L'Atomo. La Rivelazione di Giovanni'. Senza far mancare al lettore i retroscena storici, mitologici e culturali necessari a visualizzare il mistero di Giovanni nel contesto storico che gli è proprio qui concentra la sua attenzione prevalentemente sugli sviluppi scientifici che si estrapolano dai testi giovannti. Poi segue 'Pitagora e la pietra angolarÉ, saggio nel quale si ripercorrono le tracce del pensiero di Giovanni in altri culti arcaici, non ultimo quello che vede la costruzione della Grande Piramide di Giza dove imperano e aleggiano l'afflato mistico e scientifico di Pitagora. 'La quarta via di Leonardo'.

Il genio e il Graal' è un'opera dove l'autore affronta gli sviluppi storici della Chiesa di Giovanni senza limitarsi ad essere un cronista disinteressato delle vicende che analizza. Fornisce ripetute interpretazioni personali tra le quali, ed è ciò che ha maggior rilievo, indica l'idea che Leonardo aveva del Graal. Se la sua visione dovesse essere confermata dal altri storici sembrerebbe proprio la scoperta del secolo, altroché sangue reale davidico nelle stirpi nobiliari d'Europa. L'ultimo lavoro è di tutt'altro genere. Prende il nome de 'Il bacio di Tutankhamon' e non è più un saggio ma un romanzo con personaggi, avventure e imprese mozzafiato dove però si riassumono i temi trattati negli scritti precedenti. Qui Fouley ricorre allo stratagemma narrativo per raccontare retroscena personali e salienti nel concepimento dell'opera, indicare la qualità e l'autorevolezza di testimonianze eccelse e le fonti principali di ispirazione.

Con questo primo saggio il lettore ha la possibilità di immergersi nel mondo di ieri riscoprendovi la medesima intelligenza di oggi. Viene trascinato e accompagnato con stile incalzante in una sfera mai esplorata abbastanza di luoghi comuni, detti, leggende, formule e simboli resi sempre più comprensibili e a cui la scienza moderna restituisce oggi un fascino, un'eleganza ed un'autenticità senza pari.

COMMENTI

'L'opera tratta un tema capitale, ardito e affascinante.'

Commento privato di Grazia Marchianò, Docente di Storia e civiltà dell'Estremo Oriente all'Università la Sapienza di Roma e emerito di numerosi riconoscimenti conseguiti all'estero con laurea onoris causa presso la sede dell'Unesco di Parigi.

'Reputo questo lavoro il frutto di una ricerca notevole che sembra provenire da lunghi e lunghi anni di indagine. Suscita inevitabilmente critiche e opinioni avverse, ma non esito ad apprezzare l'ampia sintesi tra scienza e filosofia che si prefigge.'

Prof. Mazzanti, Docente di Matematica all'Università di Ferrara.

'L'opera, ricchissima di informazioni, non è soltanto un testo da leggere, ma uno studio da fare oggetto di circoli di approfondimento. È un libro da considerare e riconsiderare, è una sorta di enciclopedia utile e un lavoro veramente meritevole.'

Juan Karro, medico laureato ad Oxford, membro dell'Accademia Tiberina, scrittore e interprete internazionale della filosofia di Sai Baba, dotto nel mistero di Giovanni.

'Questo libro è la prova che il confine tra scienza e letteratura è la creatività umana e dimostra anche che non sempre

i grandi scrittori, intendo dire quelli che lasciano un segno, nascono da casate potenti e scuole di rilievo, ma vengono dalla strada e crescono nella società comune.'

Conte Andrea Pavani da Lanzoni di Badayoz, Cavaliere di Nostra Signora di Villa Viciosa per la Corona del Portogallo, Cavaliere al merito Interalleato insignito dal Consiglio d'Europa, Console per l'Emilia Romagna dell'Accademia Veneta Arte, Scienze e Tecnica e Guardia d'Onore alle Tombe reali del Pantheon di Roma.

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Siamo entrati nel terzo millennio, siamo pronti a disfarci degli schemi religiosi del passato e liberi da costrizioni e incomprensioni poniamo sempre più fiducia nella scienza e sempre meno in istruzioni datate e troppo lontane dal nostro stile di vita. Ma c'è qualcosa che non abbiamo ancora capito: gli antichi testi sacri parlavano proprio di scienza. Duemila anni dopo Gesù, quattromila anni dopo l'avvento della nostra era non siamo ancora riusciti a ben interpretare il simbolismo che le antiche religioni hanno serbato per noi. Nelle pagine che seguono affronteremo l'antico patrimonio sacro delle religioni e ne offriremo una chiave di lettura moderna.

Cammineremo nel mondo della mitologia come se stessimo leggendo una fiaba ma nel contempo forniremo dati e prove reali a sostegno del fatto che la percezione del sacro nel mondo di ieri vale ancora come ingrediente principale nelle conquiste della scienza di oggi. Tratteremo la questione da una prospettiva storica cara un po' a tutta l'umanità. Prenderemo nelle nostre mani un antico testo che per diverse ragioni ha segnato un punto di svolta unico nella storia dell'uomo, un testo che costituisce una pietra miliare del nostro cammino. *L'apocalisse di San Giovanni*.

Apriremo questo piccolo volume che sta in appendice alla Bibbia, lo sfoglieremo, lo rispolvereremo, ne ripercorreremo i passi salienti. Proprio nelle ultime pagine della rivelazione

evangelica infatti si trova una dichiarazione che solo oggi, grazie alle conquiste odierne, possiamo comprendere in tutta la sua magnitudine: l'apocalisse di San Giovanni fotografa l'atomo.

Non è nostro interesse e nostra intenzione tentare di decifrare il messaggio profetico che l'autore dell'apocalisse intese lasciare ai posteri e non terremo in considerazione il monito severo lanciato a predire vicende drammatiche che attendono l'umanità dietro l'angolo. Noi ci soffermiamo più volentieri ad analizzare la simbologia di cui è pregno lo scenario apocalittico che è la proiezione di un linguaggio che ha valore oltre il tempo, e noi diremo anche, in ogni luogo, pur essendo stato adottato dall'autore per interpretare eventi specifici e temporali. Il presente testo si propone di chiarire passo dopo passo come la simbologia più profonda di Giovanni non miri tanto ad inquadrare un evento specifico, anche se forse si presta a farlo, ma sia più che altro l'espressione di un *corpus* di conoscenze ad impronta matematica. Il che dimostra come nell'antichità facesse parte di un vasto bagaglio sacro e culturale di cui spesso si servivano anche i profeti. E poiché il valore teorico dell'apocalisse sembra di gran lunga superiore a quello pratico, nessuna energia viene impiegata per tentare di indovinare gli eventi storici a cui lo sguardo di Giovanni si rivolge.

Del resto, fiumi di parole sono già stati spesi a tal riguardo e con scarsi risultati. Va detto subito che la cosa sorprendente che cattura la nostra attenzione, tuttavia, inizia a monte delle considerazioni che si aprono sullo spessore scientifico del vangelo. Infatti ci stupisce notare che il disegno simbolico, matematico, plateale ed elementare che Giovanni edulcora, riverisce ed estrae senza mezzi termini dal trambusto apocalittico, non sia stato ancora debitamente focalizzato e messo in rilievo a chiare lettere dai suoi seppur tanti commentatori, a prescindere dall'identità microscopica e scientifica che si affianca allo schizzo di Giovanni. Questo è strano davvero, ancor più che il

simbolismo di Giovanni è il medesimo di tutte le altre maggiori tradizioni del passato. Insomma, nonostante l'apocalisse sia come un cilindro dal quale è possibile tirare fuori la simbologia più potente e diffusa un tempo su tutto il pianeta, proprio come se sedotti e ammaliati dall'inganno di un abile prestigiatore e mago, ogni approccio al testo si è sempre limitato a girare attorno a quella che è evidentemente l'impalcatura portante del suo messaggio. Invece, una volta individuata, fosse anche per caso, la struttura principale del pensiero dell'evangelista si ritrovano immediatamente anche quei punti di riferimento che furono le linee guida per una pluralità di civiltà del passato, e che per di più oggi rivelano la loro pertinenza e congruità con la reale e concreta morfologia del cosmo.

Incredulità, riflessione, imbarazzo ed esultanza non cessano mai di destarsi attorno a quella che fu la nascita e la compilazione degli antichi inni sacri.

Per tutte queste ragioni ci siamo presi la briga di ridefinire il pensiero di Giovanni, non tanto come quello che l'uomo mistico calato nel suo tempo voleva annunciare dunque, la qualcosa forse non è nemmeno possibile, quanto per rivisitare ciò che l'uomo pensava e che non ha detto. E paradossalmente il compito è ben più remunerativo in termini di risultati.